

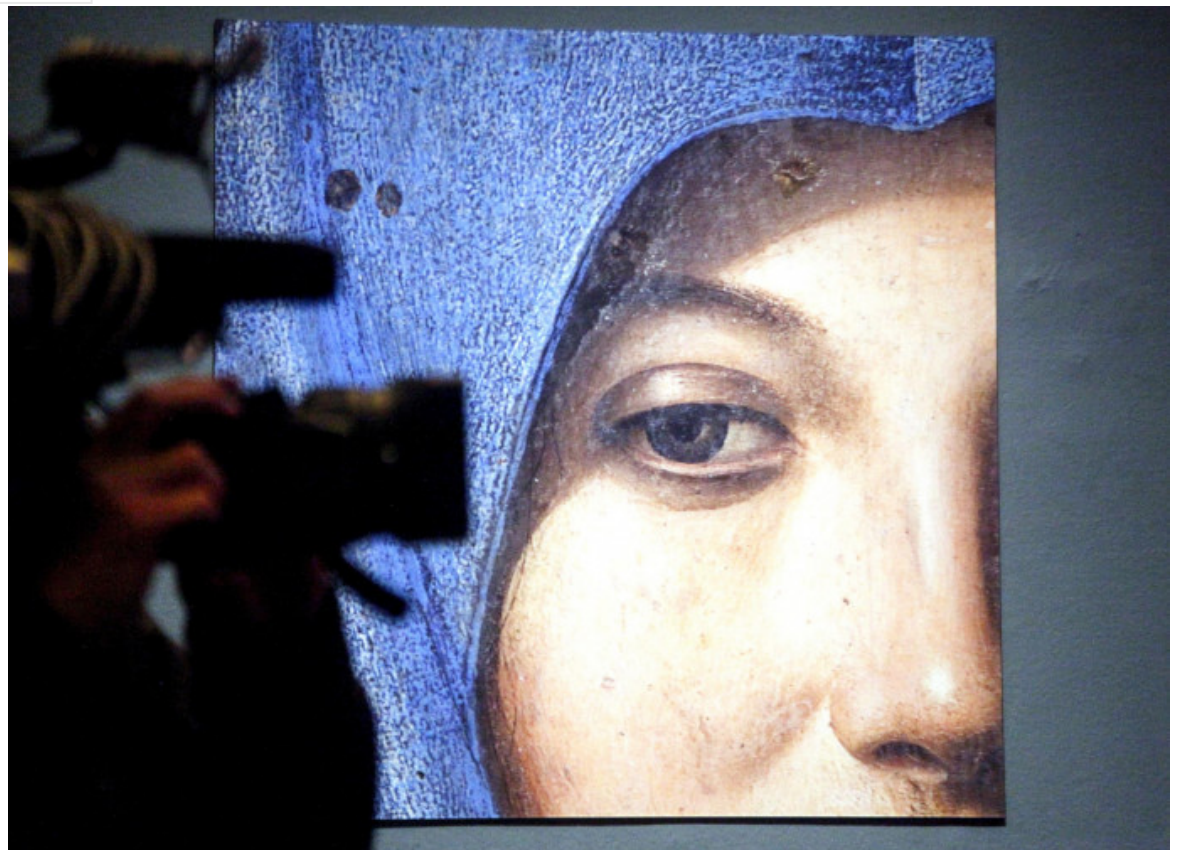
LA MOSTRA

## Alla scoperta di Antonello, il pittore non umano

CULTURA

03\_03\_2019

**Chiara  
Pajetta**



Figlio di “pittore non umano”: proprio queste parole umili e devote del figlio Jacobello, che ha firmato così la sua dolcissima *Madonna con il Bambino* (esposta a chiusura della mostra), permettono di comprendere in modo efficace la grandezza di Antonello da Messina (1430-1479). Antonello è artista “non umano” - cioè a dire quasi divino - perché rappresenta con realismo impressionante le persone e le vite che dipinge, come nel

memorabile, beffardo e irridente *Ritratto di ignoto marinaio* (proveniente da Cefalù, Palermo) o nello sguardo arguto ed enigmatico sotto i ciuffi della frangia ribelle del *Ritratto di giovane* (prestito dell'americano Philadelphia Museum of Art).

L'artista sa spingersi infatti ben oltre la fedele realistica apparenza, scavando nella profondità dell'animo. Sono molti i caratteri pittorici del maestro siciliano che emergono in tutte le sue opere e che sono alla base del "mito" di Antonello. Piace a tutti in modo immediato e tocca il cuore per l'ammirazione e commozione che i suoi quadri suscitano, attraverso gli sguardi autentici dei suoi ritratti, i paesaggi delicati sullo sfondo e gli oggetti dipinti minuziosamente, che creano un legame psicologico profondo con l'osservatore attento. Colpiscono soprattutto la varietà e la profondità dei sentimenti dei personaggi che raffigura, dal dolore così umano incarnato nelle lacrime del Cristo divino dell'*Ecce Homo*, alla stupita ma pronta, intima accoglienza dell'imprevisto da parte della Vergine all'annuncio dell'Angelo nell'*Annunciata*.

La precisione di ogni particolare, osservata da Antonello nella resa tecnica della pittura fiamminga, che lui rielaborò con una peculiare stesura a olio, accompagnata all'invenzione prospettica propria dell'umanesimo italiano e alle luci sfolgoranti della terra siciliana d'origine, al centro del Mediterraneo, caratterizzano le poche meravigliose opere giunte fino a noi, scampate ad avvenimenti tragici come alluvioni, terremoti e incuria degli uomini.

S... re è il dipinto a olio su tavola  
S... (prestito prezioso della National Gallery di Londra), che certamente molti di noi ricordano come modello di studiolo umanistico sempre presente nelle pagine dei manuali scolastici. Qui il monaco e **dottore della Chiesa** è collocato in un ambiente dalle sapienti architetture e prospettive, illuminato da una luce che sembra provenire da chi lo osserva; seduto davanti a un libro aperto, si è tolto le scarpe e le ha lasciate similmente ai piedi della scaletta che lo solleva verso le alte letture che lo avvicinano a Dio. Si intravede sullo sfondo un incantevole paesaggio: l'ambiente è ricco di oggetti dai significati simbolici, disposti con cura ma in modo non convenzionale (il leone abitualmente vicinissimo al Santo, qui si avvicina a lui lentamente da un puro corridoio) ed è segnato da effetti di luce meravigliosi, dall'azzurro delle finestre al volto ben delineato e luminoso del Santo, avvolto in un abito rosso dalle mille pieghe, intento alla lettura. Certo, come nel caso dei ritratti, le dimensioni ridotte dell'opera (45,7x36,2 cm) ci costringono a una osservazione paziente, attenta e ravvicinata, ma le soluzioni perfettamente funzionali dell'allestimento consentono un pieno godimento delle opere esposte, e aprono alla possibilità di un cammino spirituale





di ripercorrere la produzione artistica di Antonello da Messina: si tratta di taccuini e rappresentazioni autografe del critico, ricche di dettagli, che costituiscono un primo catalogo del grande pittore. Anche Cavalcaselle, come noi, non poteva che guardare e riguardare i dipinti del maestro siciliano, per scoprirvi la presenza del mistero divino nell'umano.